

SANTA MARIA MAGGIORE



È la quarta delle basiliche patriarcali di Roma. Essa è dedicata al culto della Vergine e si dice Maggiore perché, fra le tante chiese romane a Lei dedicate, questa è la più grande. La sua origine si deve a un fatto miracoloso: nella notte del 5 agosto 352 papa Liberio ebbe una visione della Vergine e l'esplicita raccomandazione di costruirle una chiesa in un punto di Roma dove, pur essendo estate, sarebbe nevicato; il miracolo della neve d'agosto si verificò proprio sull'Esquilino e qui fu innalzata la basilica, che si chiamò Liberiana e fu intitolata a Santa Maria delle Nevi.

L'attuale basilica fu eretta da Sisto III (432-440) subito dopo il concilio di Efeso; nel XII secolo papa Eugenio III ne ingrandì l'atrio; Niccolò IV (1288-92) ne rifece l'abside; Clemente X (1670-76) si occupò della facciata posteriore e Benedetto XIV (1740-58) della facciata principale. Il campanile in stile romanico, del 1377, con cuspide piramidale, è il più alto di Roma: misura 75 metri.

LA FACCIATA PRINCIPALE



Vero gioiello dell'architetto fiorentino Ferdinando Fuga, che l'edificò tra il 1743 e il 1750, è fiancheggiata da due palazzi gemelli a 5 piani; si leva da un'ampia gradinata con due ordini: il primo costituito da un portico a cinque aperture architravate, il secondo da una grande loggia a tre arcate, di cui la mediana più alta. L'effetto scenografico è arricchito da statue e da una balaustrata che si prolunga sui palazzi adiacenti.

IL PORTICO

A destra si può osservare la statua di Filippo IV di Spagna, bronzo di Girolamo Lucenti (1692) su disegno del Bernini; a sinistra si trova la Porta Santa. Dalla scala a sinistra si sale alla LOGGIA, che conserva la decorazione dell'antica facciata, formata da due serie di mosaici: sopra l'opera firmata da Filippo Rusuti della fine del XIII secolo; sotto quella raffigurante La visione di papa Liberio e gli altri fatti leggendari.

L'INTERNO

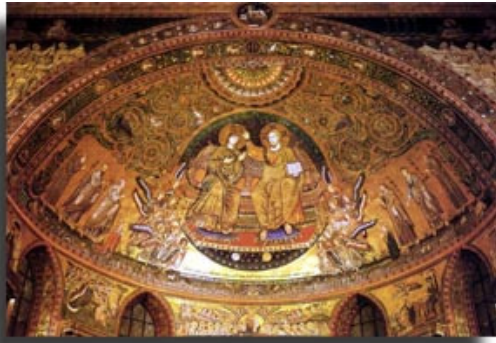
Lungo 86 metri, è diviso in 3 navate, di cui la mediana larghissima, da colonne monolitiche con capitelli ionici che sostengono direttamente la trabeazione. Il bel pavimento cosmatesco è della metà del XII secolo. Il soffitto rinascimentale a cassettoni, attribuito a Giuliano da Sangallo, reca l'emblema del bue gentilizio di papa Alessandro VI Borgia e fu dorato, secondo la tradizione, col primo oro giunto dall'America.



NAVATA MEDIANA - A destra dell'ingresso si trova il monumento di Clemente IX di Carlo Rainaldi (1671), a sinistra il monumento di Nicolò IV eretto da Domenico Fontana (1574). Lungo i

muri laterali, sopra la trabeazione, si estendono 36 riquadri a mosaico, del tempo di Sisto III (V secolo), documento prezioso dell'arte del Basso Impero, che rappresentano fatti di Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè e Giosuè. Questi sono idealmente collegati al mosaico dell'arco di trionfo in fondo alla navata, dove sono raffigurati fatti della venuta e dell'infanzia di Gesù.

LA CONFESSIONE - Fu rifatta nel 1864 su disegno di Virginio Vespignani. Il baldacchino dell'altar maggiore, con 4 colonne di porfido avvolte da fronde di bronzo, è opera di Ferdinando Fuga; l'urna custodisce le reliquie dell'apostolo S. Matteo e di altri martiri.



ABSIDE - Ha finestre archiacute a strombo decorate da mosaici. Nella semicalotta si trova il grande mosaico del romano Iacopo Torriti (1295), che raffigura, dentro un grande cerchio, il Redentore seduto in trono con la Madre, che viene da Lui incoronata; ai lati una schiera di angeli, a sinistra gli Apostoli Pietro e Paolo con San Francesco, inginocchiato Papa Niccolò IV; a destra i Santi Giovanni Battista, Iacopo e Antonio, inginocchiato il Cardinale Iacopo Colonna. Nella parte inferiore del giro dell'abside sono murati 4 bassorilievi, dall'antico ciborio dell'altare papale.

NAVATA DESTRA - A destra si trova il BATTISTERO, di Flaminio Ponzio (1605): il fonte battesimale è del Valadier (1825); all'altare un altorilievo con l'Assunzione della Vergine di Pietro Bernini (1606-1611). Questa navata ospita anche la SAGRESTIA, l'antica CAPPELLA DI S. MICHELE, la CAPPELLA DELLE RELIQUIE e la grandiosa CAPPELLA SISTINA, iniziata nel 1585 da Sisto V Peretti per opera di Domenico Fontana. In fondo alla navata, a destra si trova la tomba del cardinal Consalvo Rodriguez in stile gotico.

NAVATA SINISTRA - Di fronte alla cappella sistina si apre la CAPPELLA PAOLINA, ordinata da Paolo V Borghese a Flaminio Ponzio che la realizzò con grande sfarzo nel 1611. Di particolare interesse è l'altare ricco di diaspri, agate, ametiste, lapislazzuli, di Pompeo Targoni. Gli affreschi all'ingiro, in alto, sono di Guido Reni (1613). Discendendo la navata si trova la solenne CAPPELLA SFORZA, eretta da Giacomo della Porta (1564-73), forse su disegno di Michelangelo. Quindi seguono la Regina Pacis di Guido Galli (1918) e la CAPPELLA CESI di Guidetto Guidetti (1550).



LA FACCIATA POSTERIORE

Preceduta dalla grandiosa scalinata, è una delle più solenni realizzazioni del Barocco romano: la parte a destra dell'abside con la cupola ottagonale è opera di Flaminio Ponzio; la parte mediana in curva e quella a sinistra sono di Carlo Rainaldi (1673); la cupola sinistra infine è dovuta a Domenico Fontana.